

[an error occurred while processing this directive]

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IN PIAZZA RISORGIMENTO

Banca camorra, schiaffi e pugni per «convincere» gli imprenditori

I due noti pregiudicati che facevano prestiti illegali raggiunti da una nuova ordinanza, insieme con un ex debitore divenuto loro complice: accusati di estorsione e usura



Alberto Fiorentino, già in carcere, e il complice ora arrestato Alfredo Montefusco

Si torna a parlare della «banca della camorra» di piazza Risorgimento, dove un gruppo di pregiudicati faceva girare praticamente alla luce del sole milioni di euro, con prestiti a interessi fino al 40%. Alberto Fiorentino, 54 anni, e Vincenzo Guida, 63 anni, noti pregiudicati di origine napoletana ma presenti da decenni a Milano, arrestati a novembre scorso, sono stati raggiunti in carcere da una nuova

ordinanza di custodia cautelare: questa volta sono accusati di estorsione e usura. Con loro un altro complice, Alfredo Montefusco, 46 anni, è stato arrestato nell'ambito di una serie di indagini della Polizia di Stato a Milano. Guida e Fiorentino in passato sono stati condannati in via definitiva per avere fatto parte, negli anni 80 e fino al 1996, della «Nuova famiglia», un'articolazione lombarda della camorra, in contatto a Milano con esponenti storici di Cosa Nostra e della 'ndrangheta. In questa indagine erano stati accusati di esercizio abusivo del credito e autoriciclaggio; altre tre persone erano state arrestate per riciclaggio.

ESTORSIONE E USURA L'operazione, tra novembre e dicembre, aveva portato al sequestro di denaro e preziosi per oltre un milione e mezzo di euro, e aveva permesso di far luce su una sistematica attività illecita di concessione di finanziamenti a imprenditori nel pieno centro di Milano. Le ulteriori indagini svolte hanno portato ad ipotizzare che, almeno in cinque casi, Guida e Fiorentino si siano resi responsabili di usura, ed in un caso anche di estorsione, reati aggravati dal cosiddetto «metodo mafioso»: i due sono stati quindi raggiunti da una nuova ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Milano ed eseguita oggi dalla Squadra Mobile.

L'EX DEBITORE DIVENUTO CARNEFICE Il provvedimento ha poi portato all'arresto anche di un terzo soggetto, il 46enne partenopeo Alfredo Montefusco. Ex debitore e vittima di usura di Guida e Fiorentino, almeno dal 2014 avrebbe vestito i panni del carnefice, intimidendo con metodo mafioso altri imprenditori estorti, anche dopo l'arresto della coppia a fine 2015. Con un passato da rapinatore professionista, assieme al fratello faceva parte di una banda italo-sudamericana ed è stato più volte indagato per altre operazioni. Intermediatore immobiliare per la coppia di «bancari» legati alla camorra, conduceva una vita lussuosa ma nei fatti non dichiarava alcun reddito. «Un fantasma sotto il profilo fiscale, front man di Guida e Fiorentino nel minacciare i debitori», lo descrive la magistratura.

MINACCE DI MORTE «Dalle intercettazioni - spiega il dirigente della squadra mobile di Milano, Alessandro Giuliano - sono emerse chiare minacce di morte e riferimenti ad ingenti somme di denaro, circa un milione di euro, provenienti dalle estorsioni e da reinvestire sul mercato. I tassi di usura raggiungevano il 75 per cento annuo». Montefusco, prima vittima e poi complice dei reati, avrebbe proposto a Guida e Fiorentino, che tendevano invece a stare di più dietro le quinte, di investire il denaro in operazioni immobiliari.

Redazione Milano online
24 febbraio 2016 | 09:32
© RIPRODUZIONE RISERVATA